

giannini

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

giuseppe giannini

GALLERIA DELLE ORE
milano - via fiori chiari 18 - tel. 803333

Se non fosse per una particolare acutezza dell'esecuzione, per una tensione quasi allucinata degli spazi, per un improvviso « sentimento del tempo » che vi assale guardando le sue immagini, si sarebbe tentati di definire Giannini come un « crepuscolare »: i suoi giardini abbandonati, il silenzio di certe vecchie ville padronali sperdute nella dolce campagna di Lucchesia, i busti di pietra... E' raro oggi trovare un pittore così attento, così filtrato e riflessivo sui problemi della forma, così poco approssimativo. Ma è raro anche trovare un pittore che sappia unire l'emozione diretta del paesaggio al senso arcano della presenza dell'uomo in mezzo alla natura, che riesca a far vibrare la luce e l'aria sul profilo di un muro, fra il rettangolo di una finestra, e al tempo stesso sia capace di cogliere lo stupore quasi metafisico dei segni che appartengono a qualcosa di finito, di spento, di consumato dall'usura dei giorni.

Mi sembra insomma che la pittura di Giannini si riveli dentro una trama sottile di contraddizioni, tra puntiglio formale e spontaneità, tra pura espansione lirica e volontà di render conto circostanziato dei luoghi, del tempo e dell'ora, tra evocazione e racconto. Ed è proprio l'intrecciarsi di questa trama che ne crea il fascino: un fascino, per altro, che rimane sempre lucido, pungente, cristallino, per una misura interiore di stile, per l'esigenza di dare al quadro la precisa verità dell'evidenza.

Ciò che maggiormente persuade nei quadri di Giannini è anche l'assenza di finzione. Egli cioè, nelle immagini delle sue tele, non finge temi e preoccupazioni lontani dalla sostanza più intima della sua ispirazione: in una stagione di mimetismi come questa si tratta dunque di una dote che gli permette di giungere ai suoi risultati senza forzature, senza deformazioni, senza smarrirsi in alcuna retorica, neppure in quelle che in qualche modo possono dare una giusta soddisfazione al proprio spirito.

Ma allora Giannini non sente nessuno dei problemi che oggi ci angustiano, che oggi con insistenza ci si pongono davanti?

Non credo che sia difficile rispondere a un simile interrogativo. Che cos'è quella sospensione o estaticità che appare come un dato costante dei suoi dipinti? Ecco: a me sembra che i paesaggi di Giannini siano pervasi dall'attesa di un intervento che venga a sciogliere in distesa e compiuta felicità ogni punta d'inquietudine.

Poichè tale punta d'inquietudine c'è ed è proprio ciò che, di colpo, introduce nel quadro più tenero una « stranezza », un invisibile « assurdo », qualcosa che può anche suggerire un sottofondo surrealista. Nel suo struggente senso della bellezza, sembra quasi che Giannini avverta una contrazione, qualcosa di ostile. Certo: gli uccelli che volano nel cielo aperto sulla palude (il cielo di Massaciucoli!), il vento tra le canne, l'ombra fragrante, l'alba, il crepuscolo, la notte. Certo. Ma dentro tutto ciò vive un'ansia segreta, una domanda trepidante come un'ala, che infonde nell'idillio della natura un latente timore.

C'è dunque, in questo contatto di Giannini con la natura, il segno di una sensibilità moderna, la percezione che il rapporto col mondo può anche essere repentinamente interrotto. Il merito di Giannini è tuttavia quello di riuscire ad assorbire ogni emozione, ogni intuizione, nella struttura e nella perspicuità del quadro, senza lasciare che il pennello s'imbizzarrisca espressionisticamente. Partito dalle suggestioni di Banchieri e da qualche spunto di Ferroni, oggi egli si muove con motivi propri, allargando il dominio delle sue immagini e del suo linguaggio.

Le opere che presenta adesso alle Ore sono il risultato del lavoro di un anno, il '65, con alcune tele terminate in questi due ultimi mesi: sono opere in cui le qualità di Giannini si riassumono con straordinaria perfezione di modi e con trasparente visione, indicando ormai un artista che ha già raggiunto una sua prima ed autentica fisionomia espressiva.

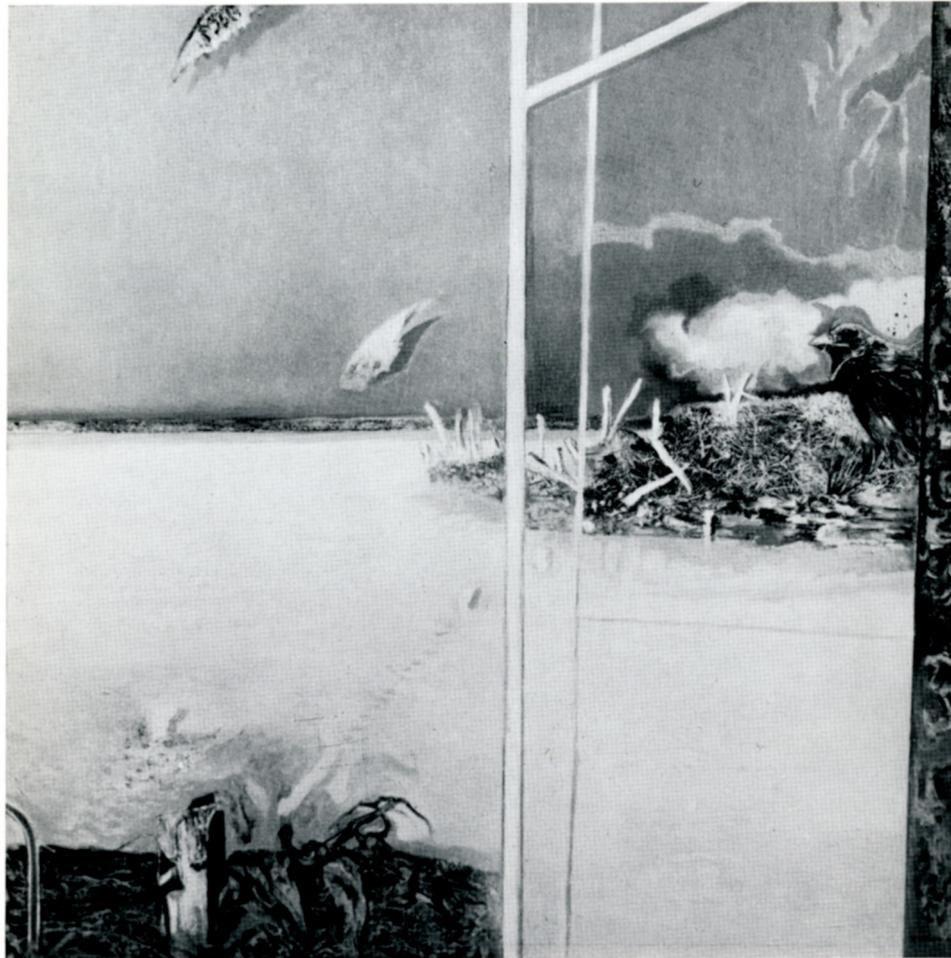
Mario De Micheli



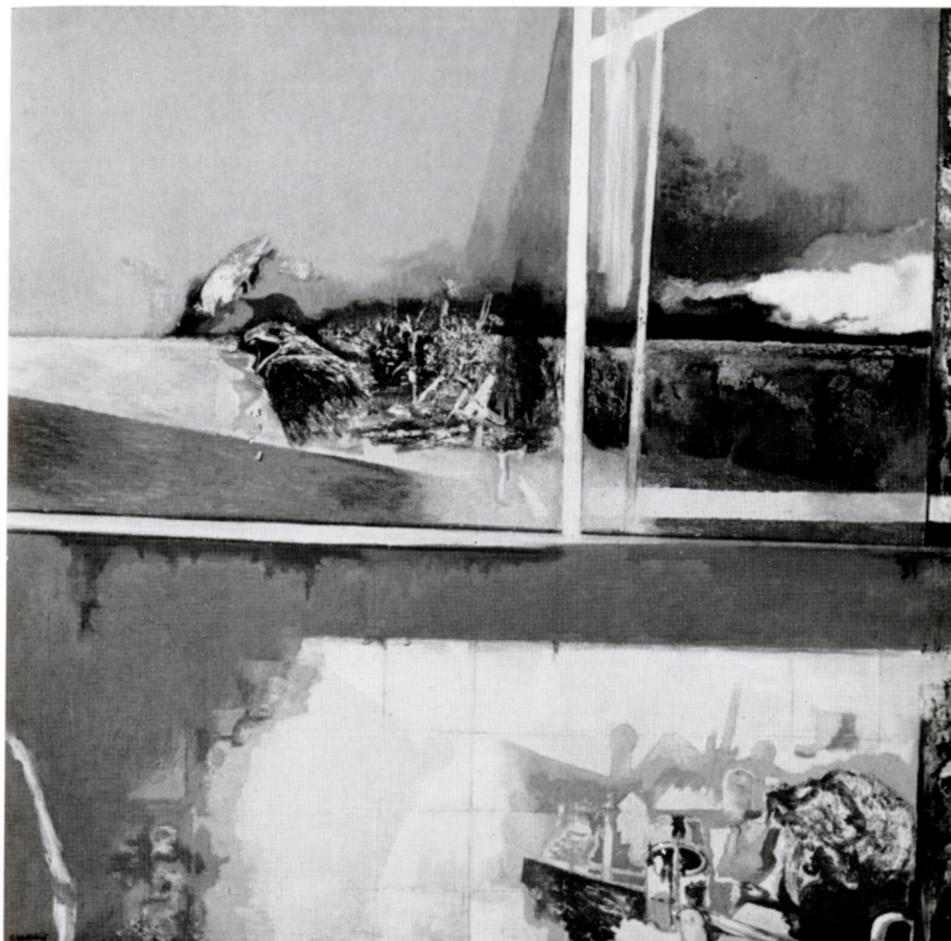
"Giardino di villa" - 1965 - olio



"Interno-esterno di notte" - 1965 - olio



"Momento nella palude" - 1965 - olio



"Interno-esterno" - 1965 - olio

Giuseppe Giannini è nato a Quiesa (Lucca) nel 1937. Vive e lavora a Milano.

Mostre personali

- 1962 - *Galleria Picelli, Brescia*
- 1963 - *Galleria Mutina, Modena*
- 1964 - *Galleria Traverso, Milano; Galleria Botero, Torino*
- 1965 - *Galleria Nettuno, Viareggio; Galleria Mutina, Modena.*

Principali mostre collettive

- 1962 - *Premio Arezzo*
- 1962 - *Galleria La Ruota, Parma*
- 1963 - *Premio del Fiorino, Firenze*
- 1963 - *XXIII Biennale Città di Milano*
- 1964 - *" Banchieri, Ferroni, Giannini, Luporini, Sughi "*
Galleria Gian Ferrari, Milano
- 1964, 1965 - *Premio Nazionale Città di Lucca*
- 1964, 1965 - *Premio Ramazzotti, Milano*
- 1964, 1965 - *IV, V Premio del Disegno Galleria delle Ore*
- 1964 - *" Nuova figurazione " - Circolo degli Artisti, Biella*
- 1964 - *Artisti Contemporanei- La Nuova Pesa, Roma*
- 1965 - *Rassegna di giovani Pittori - Galleria La Sfera, Modena*
- 1965 - *Grafica Internazionale - Galleria Due Mondi, Roma.*

Premi ottenuti

- 1959 - *Premio acquisto Lorenzo Viani " Città di Viareggio "*
- 1959, 1961 - *Premio acquisto al " Premio Stiava ", Lucca*
- 1961 - *Premio acquisto al " Premio La Rotonda ", Livorno*
- 1963 - *I° Premio ex-aequo " Achille Cabiati ", Vado Ligure*
- 1963 - *Premio acquisto al " Premio Erice ", Sicilia*
- 1964 - *I° Premio " Stiava ", Lucca*
- 1964 - *Premio acquisto della Galleria d'Arte Moderna di Lucca
al Premio " Città di Lucca "*
- 1965 - *Premio acquisto al " Premio Ramazzotti ", Milano.*

MOLINARI - TIP. COMENSE

Catalogo N. 2 - nuova serie - 5-23 febbraio 1966